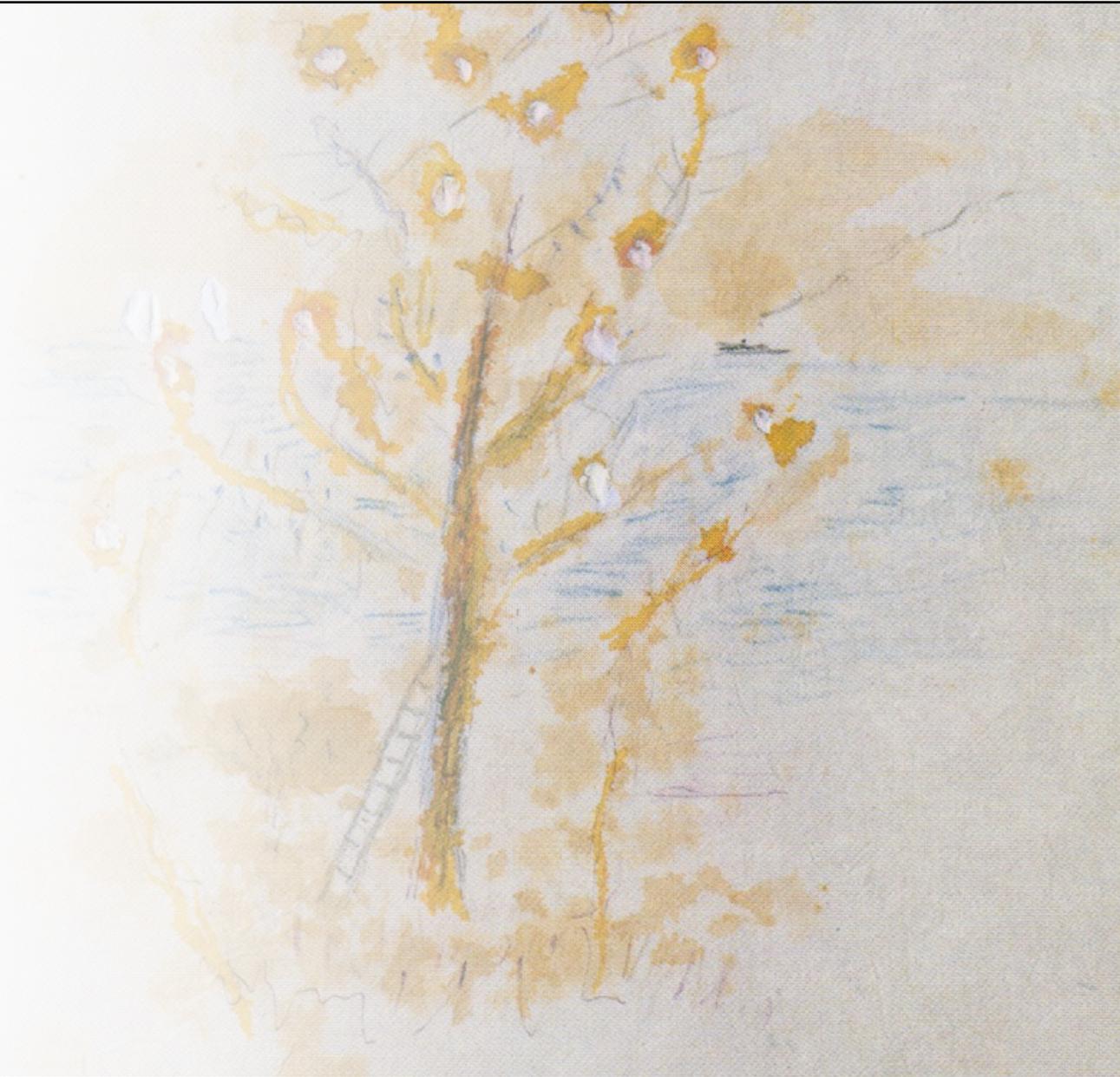

L'ombra di
Mosè in Saba,
Montale,
Ungaretti



...quello era il suo mondo dove si soffriva sinceramente ...
non questo limbo pieno di fracassi assurdi, di sentimenti
falsi ... lo sapeva, era inutile sperare, **quella terra
promessa gli era proibita, né l'avrebbe mai raggiunta.**

Moravia, *Gli indifferenti* (1929)



Lineamenti dell'ombra

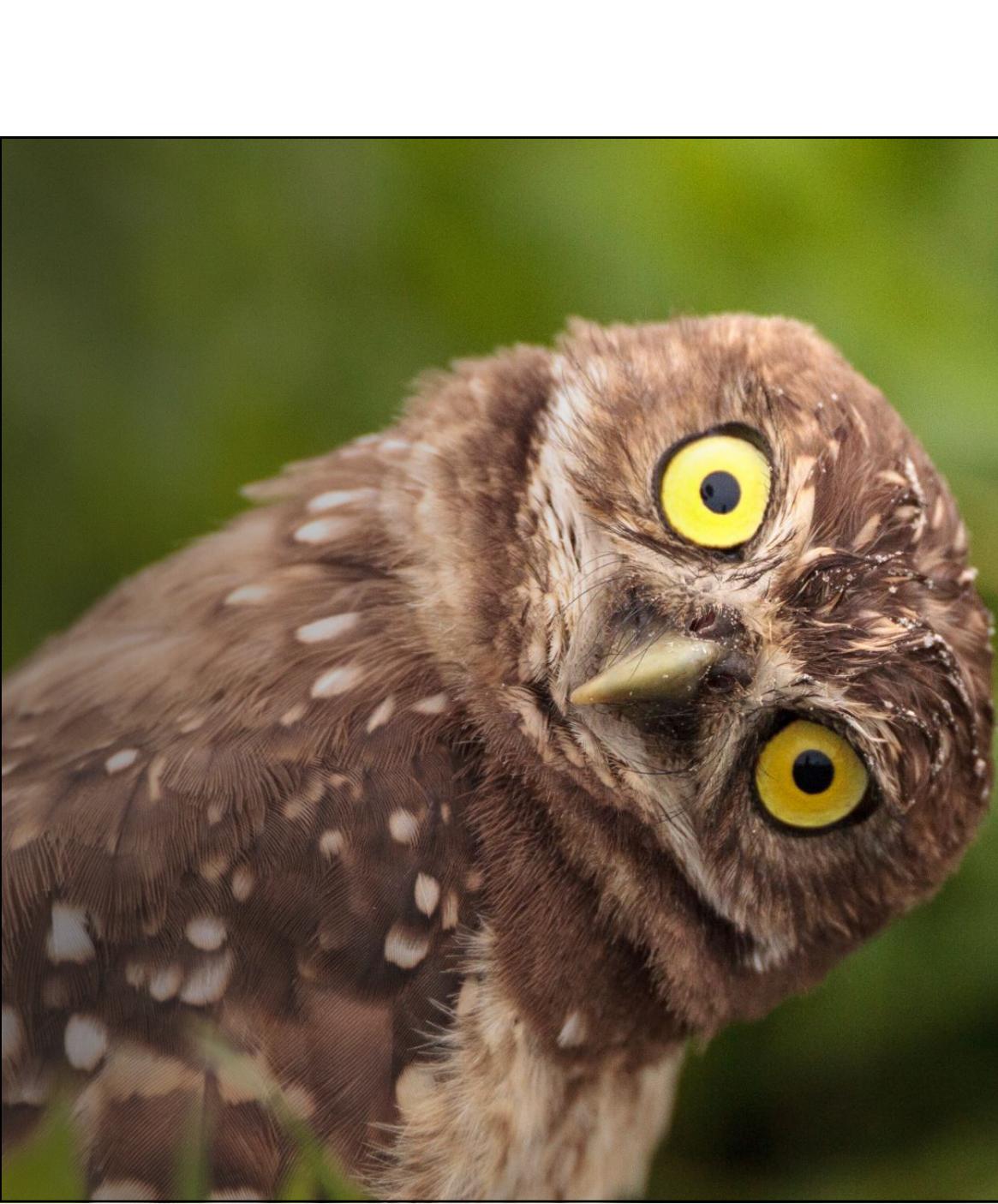




Hai potuto conoscere presto la Bibbia?

Sì, a spizzico. **Come si legge un romanzo d'avventura.**

(Zampa, intervista a Montale, 27 giugno 1975)



Quali
momenti e
IMMAGINI
avete in
mente della
vicenda
di Mosè?



L'oppressione / La terra promessa

La manifestazione

Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo. (Es 3,3)

Velo

Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa! ... si velò il viso, perché aveva paura di guardare Dio (Es 3,5-6)



L'incarico

Ora **va'**! ... fa' uscire dall'Egitto il mio popolo (*Es 3,10*)

La renitenza (la balbuzie)

Chi sono io...? ... io non sono un buon parlatore ... **sono impacciato** di bocca e **di lingua** (*Es 4-10*)



Il cammino e il camminante (deserto, arsura, acqua)

La Scrittura di Dio

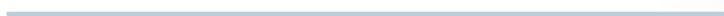
La scrittura **era scrittura di Dio**, scolpita sulle tavole (*Es 32,16*)

L'esclusione

Tu non vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io sto per dare agli Israeliti, **tu non entrerai** (*Dt 32,52*)



Nel pomario di Montale



exitus

Che cos'è quest'empito di sensazioni e di **voci che chiedono un èsito, in me?** La somma delle mie possibilità, forse...; fors'anche delle mie probabilità... [...] Solo vive chi s'imbeve dei succhi della **esistenza**, chi l'accetta, chi l'afferra; e **la vince perché ne è sconfitto**; e ne è sconfitto perché la vince; e si sente **solo**; ed ha finito la sua **parabola!**

(Montale, *Quaderno genovese*, 20 febbraio 1917)



›La libertà‹ *In limine*

Godi se il vento ch'entra nel **pomario**
vi rimena l'ondata della vita:
qui dove affonda un morto
viluppo di memorie
orto non era, ma reliquiario.

Il frullo che tu senti non è un volo,
ma il commuoversi dell'eterno grembo;
vedi che si trasforma questo lembo
di terra solitario in un crogiuolo.

Un rovello è di qua dall'erto muro.
Se procedi t'imbatti
tu forse **nel fantasma che ti salva:**
si compongono qui le storie, gli atti
scancellati pel giuoco del futuro.

Cerca **una maglia rotta nella rete**
che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!
Va, per te l'ho pregato, - ora la sete
mi sarà lieve, meno acre la ruggine...

Manifestazioni

talora ci si aspetta
di scoprire uno sbaglio di Natura,
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta
nel mezzo di una verità.

(I limoni)

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compiersi il miracolo.

(Forse un mattino andando...)

ma bene presentimento
di te m'empiva l'anima,
sorpreso nell'ansimare
dell'aria, prima immota,
sulle rocce che orlavano il cammino.

(Scendendo qualche volta...)



Montale, *Albero con
scala e mare*, 1970
tecnica mista su carta
di riso, cm 31x26
Firenze, Collezione
Susi e Antonio Giusti

Roveto

insieme alla natura
la nostra fiaba **brucerà in un lampo**

(Vento e bandiere)

lo **schiodersi di un'ignita**
zolla che mai vedrò
...
il fuoco che non si smorza
per me si chiamò: l'ignoranza.

(Ciò che di me sapeste...)



Velo

E il flutto che si scopre oltre le sbarre
come ci parla a volte di salvezza;
come può sorgere agile
l'illusione, e sciogliere i suoi fumi.
(Crisalide)

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare (Merigiare pallido e assorto...)

ne bruiva
oltre i vetri socchiusi la marina chiara. (Tentava la vostra mano...)

al mare là in fondo fa velo
più che i rami, allo sguardo, l'afa che a tratti erompe
dal suolo che si avvena. (A vortice s'abbatte...)

Renitenza

Come allora oggi in tua presenza impietro,
mare, ma **non più degno**
mi credo del solenne ammonimento
del tuo respiro.

(Antico, sono ubriacato dalla voce...)

Balbuzie

Potessi almeno costringere
in questo **mio ritmo stento**
qualche poco del tuo vaneggiamento;
dato mi fosse accordare
alle tue voci il **mio balbo parlare**
(Potessi almeno costringere...)

... a Milano mi si crede ebreo, per via del "caso Svevo". Se fosse possibile essere ebrei senza saperlo, questo dovrebbe essere il mio "caso"; tanta è la mia possibilità di sofferenza ...

(Montale a Debenedetti, 1926)

Tavola incisa...

...o no

T'alzi e t'avanzi sul ponticello
esiguo, sopra il gorgo che stride:
il tuo profilo **s'incide**
contro uno **sfondo di perla**
(*Falsetto*)

Lieto **leggerò i neri**
segni dei rami sul bianco
come un essenziale alfabeto
(*Quasi una fantasia*)

Chi è in alto e s'affaccia s'avvede
che brilla la tolda e **il timone**
nell'acqua non scava una traccia
(*Fuscello teso dal muro...*)

Nell'onda e nell'azzurro **non è scia**
(*Crisalide*)

e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro
(*Non chiederci la parola...*)

Bianca e io eravamo discosti, più in basso di lui forse di una ventina di metri, intenti a raccogliere narcisi, ed egli era solo in cima al modesto monte, così che, visto dal di sotto, sembrava Mosè in attesa delle Tavole.

(Francesco Messina, *Poveri giorni*)

Esclusione

Ti guardiamo noi, **della razza
di chi rimane a terra.**

(Falsetto)

Il viaggio finisce qui

...

Il viaggio finisce a questa spiaggia
che tentano gli assidui e lenti flussi.

...

Tu chiedi se così tutto vanisce

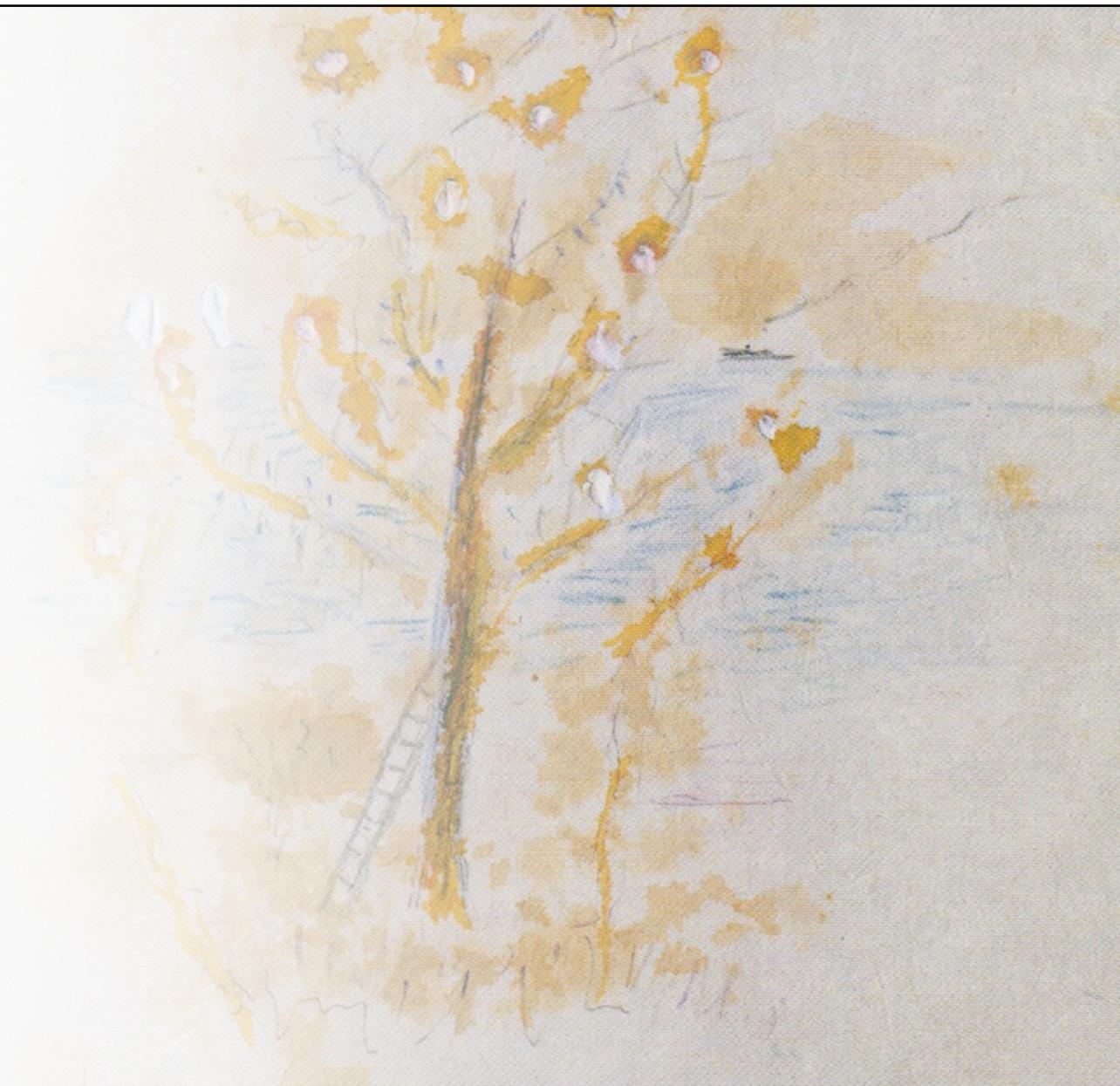
...

Vorrei dirti che no, che ti s'appressa
l'ora che passerai di là dal tempo;
forse solo chi vuole s'infinita,
e questo tu potrai, chissà, **non io.**
Penso che **per i più non sia salvezza,**
ma taluno sovverta ogni disegno,
passi il varco

(Casa sul mare)



Per il popolo di Saba



La greggia

(in *La serena disperazione*, 1913-1915)

Greggia, tu che il sobborgo impolverato
traversi a sera; ed un lezzo a me grato

dietro di lasci; e hai tanta via da fare
tra la furia dei carri e lo squillare

dei tram, dove la vita ha più gran fretta,
come lenta procedi e in te ristretta!

Greggia che amai fin dall'infanzia sperduta,
per te la doglia si fa in cor più acuta!

e mi viene, non so, d'inginocchiarmi;
non so, nel tuo lanoso insieme parmi

scorger, io solo, qualcosa di santo,
e di antico, e di molto venerando.

Ti mena un vecchio sui piedi malcerto;
un Dio per te, popolo nel deserto.

L'appassionato

Natura, perché *ardo*, m'ha di rosso
pelo le guance rivestite e il mento.
Non è una brezza lo spirito: è un vento
impetuoso, ond'anche il Fato è scosso.

Deh, siimi amico, e vedrai quanto posso
darti; se mi resisti cadrai *spento*.
Sentissi in parte l'amore ch'io sento
per te, saresti a *inginocchiarti* mosso.

Non conosco nell'uomo che un delitto:
è non udir la mia **implorante voce**,
è non cedere al mio geloso affetto.

Ero **Mosè che ti trasse d'Egitto**,
ed ho sofferto **per te** sulla croce.
Mi chiamano in Arabia Maometto.

(da *I Prigioni*, 1924)

Preludio e Fughe (1928)

Dalla marea che un popolo ha **sommerso**,
e me stesso con esso, ancora
levo la testa? Ancora
ascolto? Ancora non è tutto perso?

Il Congedo omesso

*...il fascismo non è stato del tutto estraneo alla genesi delle Fughe. ... **soffrendo moltissimo**, e dell'errore in sé e **della sua impotenza**, egli si rifugiò più che mai in se stesso, tappandosi - anche materialmente - le orecchie, **per non udire le voci degli altoparlanti, e ascoltando invece, con più concentrata attenzione, altre "voci" che si combattevano nel suo cuore...***

(Saba, Storia e cronistoria del Canzoniere)

«Solaria» 1927-1928

Dalla marea che un popolo ha **sommerso**,
e me stesso con esso, ancora
levo la testa? Ancora
ascolto? Ancora non è tutto perso?

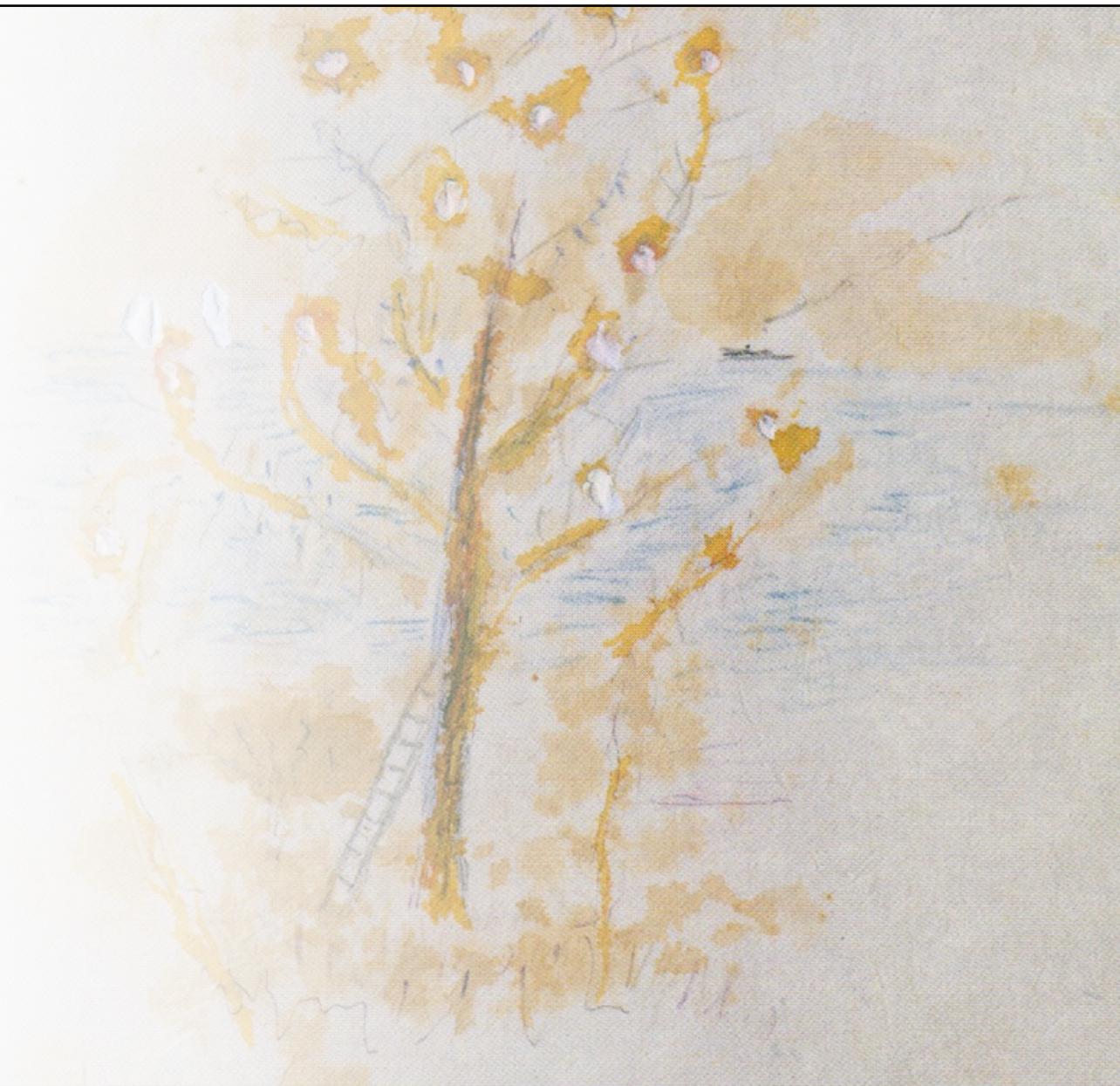
scritto per, ma omesso da, le *Fughe*
edite in «Solaria», maggio 1928

tremi di vita e **ti protendi**
a un vuoto risonante di lamenti
soffocati, la tesa **ti ringhiotte**
dell'onda antica che **ti volge**; ...
e se **un gesto ti sfiora**, **una parola**
ti cade accanto, quello è forse, Arsenio,
nell'ora che si scioglie, il cenno d'una
vita strozzata per te sorta, e il vento
la porta con la cenere degli astri.

Arsenio, «Solaria» giugno 1927



Oltre il deserto di Ungaretti





Terra Promessa

iii.

Ora **il vento s'è fatto silenzioso**

E silenzioso il mare;

Tutto tace; ma grido

Il grido, sola, del mio cuore,

Grido d'amore, grido di vergogna

Del **mio cuore che brucia**

Da quando ti mirai e m'hai guardata

E più non sono che un oggetto debole.

Grido e **brucia il mio cuore senza pace**

Da quando più non sono

Se non cosa in rovina e abbandonata.

xv.

Non vedresti che torti tuoi, **deserta,**

Senza più un fumo che alla soglia avvii

Del sonno, sommessamente.

(Cori descrittivi di stati d'animo di Didone)

Dolore

Fa dolce e forse qui vicino passi
Dicendo: «Questo sole e tanto spazio
Ti calmino. **Nel puro vento udire**
Puoi il tempo camminare e la mia voce.
Ho in me raccolto a poco a poco e chiuso
Lo slancio muto della tua speranza.
Sono per te l'aurora e intatto giorno.

Ultimi cori per la Terra promessa

Per anni e lungo secoli
Ogni attimo sorpresa
Nel sapere che ancora siamo in vita, [...]
Tale per nostra sorte
Il viaggio che proseguo,
In un battibaleno

Esumando, inventando
Da capo a fondo il tempo,
Profugo come gli altri
Che furono, che sono, che saranno.

Taccuino del vecchio

Ultimi cori per la Terra promessa

Verso la meta si fugge:
chi la conoscerà?

Non d'Itaca si sogna
smarriti in vario mare,
ma va la mira al Sinai sopra sabbie
che novera monotone giornate.

Taccuino del vecchio

Ultimi cori per la Terra promessa

Riapparsi gli occhi, ridaranno luce,
E, d'improvviso intatta
Sarai risorta, mi farà da guida
Di nuovo **la tua voce**,
Per sempre ti rivedo.

Taccuino del vecchio

Dunque, forse, sarebbe il nostro un secolo di **missione religiosa?**

Lo è. Potrebbe non esserlo con tanta enormità di sofferenza intorno a noi, in noi? Lo è. In verità, **tale è sempre stata la missione della poesia.**

... Oggi il poeta sa e risolutamente afferma che **la poesia è testimonianza d'Iddio**, anche quando è una bestemmia. Oggi il poeta è tornato a sapere, ad avere **gli occhi per vedere**, e, deliberatamente, vede e vuole vedere **l'invisibile nel visibile ...**

... **l'atto poetico è, qualunque ne sia il prezzo, atto di liberazione ...** solo nella libertà è poesia ... **non si ha nozione di libertà se non per l'atto poetico che ci dà nozione di Dio ...**

Soltanto la poesia - l'ho imparato terribilmente, lo so - **la poesia sola può recuperare l'uomo.** (Ungaretti, *Ragioni d'una poesia*)



Montale, *Albero con scala e mare*, 1970
tecnica mista su carta di riso, cm 31x26
Firenze, Collezione Susi e Antonio Giusti